

Storia del territorio di Calenzano

Il Comune di Calenzano è delimitato dal corso dei torrenti Marina e Marinella, tra la Calvana e Monte Morello, su un territorio di grande importanza strategica dal punto di vista della viabilità ed è stato perciò nel corso del tempo il centro di gravità del territorio circostante.

Se la sua origine etrusca è probabile, sicura è quella romana, attestata inequivocabilmente dalla presenza dell'acquedotto e dalla stessa toponomastica.

Il territorio era attraversato dalla Clodia, continuazione della via consolare Cassia, che da Firenze arrivava a Luni passando per Pistoia e Lucca, e dalla via Barberinese o Mugellese.

Fu necessariamente anche scena aperta di varie operazioni militari fino ad assumere un ruolo di protezione anche per le popolazioni circostanti dalle scorrerie dei pisani e delle compagnie di ventura.

Nel contado fiorentino si costituirono le Leghe, circoscrizioni a carattere militare, nate in epoca medievale dall'unione di più popoli con funzioni difensive del territorio. Solo successivamente assunsero anche competenza in campo amministrativo ed è in relazione all'acquisizione di tale compito, dal XVI secolo, che è possibile rinvenire nell'archivio del comune i documenti prodotti dalla Lega.

La Lega di Calenzano comprendeva tre plebati: S. Donato a Calenzano, S. Severo a Legri, S. Maria a Carraia e tre popoli: S. Maria a Querceto, S. Lucia a Settimello e Santa Maria a Padule.

Le leghe scompariranno in seguito alla costituzione di un esercito di Stato con la nascita del Principato de' Medici e con l'istituzione delle circoscrizioni amministrative.

Feudo dei conti Guidi fino all'altezza storico-cronologica del 1300 ca., la comunità di Calenzano passò poi sotto l'egida del comune di Firenze.

Amministrativamente, fin dal Cinquecento, fece parte della cancelleria di Fiesole e, relativamente alle questioni giudiziarie, dipese dalla podesteria di Campi Bisenzio, istituita già nel quattordicesimo secolo, che rimarrà in funzione fino all'unità d'Italia, con un unico episodio di sospensione durante il periodo napoleonico.

Circoscrizione giudiziaria con sede di un Tribunale civile, la podesteria aveva competenze su questioni di entità modesta. Il podestà di Campi Bisenzio era un ufficiale del governo centrale che amministrava la giustizia civile e si occupava essenzialmente di giudicare i casi di "danno dato", ossia danneggiamenti alle proprietà e alle colture, e i casi di controversie fra gli abitanti della sua circoscrizione. Si occupava altresì di periodiche visite di controllo e sopralluogo alle carceri. Inizialmente il podestà ebbe anche compiti amministrativi di controllo delle operazioni fiscali che nel corso del Seicento passeranno progressivamente in mano al cancelliere comunitativo.

La Lega e la comunità erano governate da un consiglio costituito da otto membri in carica per sei mesi, di cui quattro eletti dalla comunità di Calenzano e quattro dai restanti popoli della Lega.

Negli statuti della comunità erano descritti gli organi di governo e le loro funzioni. Gli statuti, nati durante l'età comunale, cioè quando le città raggiunsero una propria

autonomia organizzativa e politica, erano la raccolta delle norme che regolavano la vita della collettività e che venivano oltretutto sottoposte ad aggiornamenti e ad approvazione da parte del governo centrale.

I membri del consiglio decidevano sulla ripartizione delle imposte e sulla nomina dei rettori e avevano il compito di eleggere il gonfaloniere, i penzionieri, i sindaci dei pivieri e il camarlingo. Quest'ultimo aveva un mandato semestrale e svolgeva l'importante ruolo di tesoriere per la comunità. Ufficiale addetto alla riscossione delle imposte, restava in carica sei mesi e il suo operato era sottoposto al controllo dei sindaci revisori. Il camarlingo resterà in funzione fino all'avvento dell'Unità d'Italia.

Nel 1774 il granduca Pietro Leopoldo emanò con un Motuproprio la riforma amministrativa delle comunità e ridefinì i nuovi confini territoriali. Con l'abrogazione di statuti e norme particolari, il Motuproprio produsse l'omologazione giuridico-amministrativa delle antiche comunità.

La comunità leopoldina di Calenzano comprendeva ventidue popoli o parrocchie ed era amministrata da un gonfaloniere con il supporto di due organi collegiali, il consiglio comunitativo e il collegio dei Priori. Le decisioni prese da questi organi nelle loro sedute erano registrate dal cancelliere nei registri delle deliberazioni, dette partiti, veri e propri verbali delle sedute.

La comunità leopoldina continuò comunque a rimanere sottoposta al controllo della cancelleria di Fiesole e, per le questioni di giustizia civile, al controllo del tribunale della podesteria di Campi Bisenzio.

Con l'annessione della Toscana all'Impero francese nel 1808 le comunità leopoldine furono sostituite da nuove circoscrizioni amministrative denominate Mairies. Il maire amministrava le entrate e le uscite della comunità, soprintendeva ai lavori pubblici e svolgeva funzioni di polizia.

L'estensione della Mairie di Calenzano risultò costituita dagli stessi popoli della comunità, resa autonoma, e quindi distaccata, dalla podesteria di Campi Bisenzio.

Nel 1814, con la fine del regime napoleonico ed il ritorno in Toscana del Granduca Ferdinando III, vennero soppresse le Mairies e, attraverso alcuni provvedimenti provvisori, furono reintrodotti le comunità leopoldine ed i distretti di cancelleria. La comunità di Calenzano, ricondotta all'interno del distretto della ricostituita cancelleria di Fiesole, successivamente fu posta sotto la diretta giurisdizione dell'aiuto-cancelliere insediato a Campi in applicazione dell'editto del 12 settembre 1814 che concedeva ai cancellieri di servirsi di un assistente.

A capo della comunità restarono il magistrato comunitativo (composto da un gonfaloniere e dai priori) e il consiglio generale. Il sistema di nomina alle varie cariche rimase regolato dal metodo della tratta (estrazione). Venne però raddoppiato il limite minimo di imposta fiscale necessario per partecipare all'imborsazione e questa disposizione contribuì a limitare la partecipazione di alcune classi alle cariche rappresentative.

I priori venivano rinnovati ogni anno per metà ed erano nominati direttamente dal sopra sindaco che li sceglieva da una doppia lista di nomi estratti a sorte fra i proprietari terrieri.

Il gonfaloniere veniva nominato dal Granduca, che sottrasse così tale diritto al comune. Il nome del candidato era estratto dal Granduca tra quei possidenti che si erano distinti per meriti e che risiedevano nel comune. Il gonfaloniere acquisì maggiori competenze rispetto al passato. Egli era capo del magistrato comunitativo, restava in carica tre anni, poteva

essere riconfermato, aveva incombenze di sindaco della comunità e pertanto disponeva di poteri in campo economico e di polizia interna nei rapporti amministrativi.

Con la fuga del Granduca Leopoldo II da Firenze il 27 aprile 1859 ebbe fine il Granducato di Toscana. Le disposizioni granducali vennero sostituite da un nuovo regolamento comunale emanato dal governo provvisorio il 31 dicembre 1859 che rimase in vigore fino all'approvazione della prima legge comunale e provinciale del Regno d'Italia del 22 marzo 1865.

Si determinò così l'effettivo passaggio dalle vecchie alle nuove forme di amministrazione. A capo vi era un sindaco di nomina statale con il compito di nominare i membri della giunta comunale scelti fra i membri del consiglio comunale eletto dai cittadini.

Nel 1926 con l'emanazione della legge sulla istituzione della podesteria furono sciolti gli organi collegiali e istituite le comunità fasciste con a capo un podestà con ampi poteri amministrativi e di polizia.

Con la caduta del governo di Mussolini nel 1943 e la successiva liberazione dei territori, la guida amministrativa del comune passò in via provvisoria ad un comitato costituito dai gruppi dei partiti membri del CNL, successivamente da una Giunta provvisoria e nel 1948 dal Consiglio e dalla Giunta comunale democraticamente eletta.